SAN MICHELE ARCANGELO – RUVO DI PUGLIA
Relazione comunitaria sul cammino sinodale

Il cammino sinodale che siamo stati chiamati ad intraprendere come Chiesa globale, in questa prima fase del percorso ha visto interessate in prima linea le parrocchie. Il consiglio pastorale parrocchiale, con il supporto del nostro parroco don Michele, ha pensato diversi modi per interessare e interrogare la comunità, coinvolgendo tutto il territorio parrocchiale, sui nuclei tematici proposti.

Come primo passo è stata informata la comunità sul percorso che il Papa ha chiesto di intraprendere alla chiesa mondiale, e sul ruolo cruciale che i laici, che vivono le diverse realtà parrocchiali, in questa prima fase hanno. Purtroppo, ciò, è stato fatto in tempi molto stretti anche per il difficile periodo di restrizioni che abbiamo vissuto e stiamo vivendo, probabilmente l'importanza di questo messaggio non è stato recepito con la stessa intensità da tutti i membri della comunità. In seguito è stato preparato un volantino cartaceo, su idea di quello fornitoci dalla diocesi, e, una volta distribuito dopo ogni celebrazione, si è chiesto di riconsegnarlo compilato e in maniera anonima. Si è data la libertà di scegliere a quali domande rispondere, se a tutte o solo ad alcune, oppure scrivere semplicemente la propria idea su "La chiesa che vorrei" senza tener conto dei nuclei e delle domande; questo per lasciare libertà di risposta e di pensiero. A fronte di 150 volantini distribuiti, la risposta ricevuta è stata di un terzo. Valutando il dato in maniera decontestualizzata dalla realtà parrocchiale potrebbe sembrare deludente se non addirittura esiguo, in realtà la risposta ha superato le aspettative, tenendo conto dell'età media della popolazione parrocchiale medio – alta e del ceto socio-culturale della stessa medio- basso.

Inoltre, per arrivare in maniera capillare ad un'utenza più ampia, il consiglio ha rielaborato i nuclei tematici per rendere le domande più immediate e dirette e ha pubblicato un questionario digitale (dai gruppi whatsapp alle pagine social della parrocchia) con lo scopo di raggiungere, quanti, come abbiamo imparato a notare, "vivono" gli spazi virtuali. Intuizione che ha portato un maggior numero di risposte rispetto alla modalità cartacea, soprattutto da giovani con un'età compresa tra i 18 e 35 anni.

Infine, si è pensato di incontrare la comunità e di discutere su alcuni nuclei tematici, quelli ritenuti più essenziali ma anche più vicini all'esperienza di ciascun membro della comunità quali: l'ascolto, il dialogo, l'essere e avere compagni di viaggio, l'importanza della corresponsabilità e come essere chiesa in uscita. Sono stati realizzati dei veri e propri laboratori, il parroco presentava il tema dell'incontro poi ci si divideva in gruppi eterogenei e si discuteva su alcune domande, così da favorire e incentivare la partecipazione attiva, per far sì che ad ognuno dei presenti fosse garantito uno spazio di condivisione e

ascolto. Dal primo incontro è emerso la difficoltà nell'istaurare un dialogo e un ascolto sincero, stare al fianco di qualcuno comporta sacrificio e compromessi e non sempre si è disposti a farlo e questo, molte volte, porta ad incomprensioni. In vista del secondo incontro il nostro parroco ha scritto una lettera d'invito, recapitata a mano, a tutti gli esercizi commerciali del territorio; l'iniziativa, accolta con piacere e stupore, non ha però avuto risposta altrettanto entusiasta, vista la totale assenza dei commercianti all'incontro, nonostante la scelta di vivere il momento di confronto nel giorno di chiusura delle stesse attività. Il primo entusiasmo e l'effettiva non risposta di quest'ultimi ci deve far riflettere sull'assenza dell'abitudine a un dialogo continuo tra chiesa e territorio, da questo ripartire per reinstaurarlo.

Dall'esame di tutto il percorso fatto fin'ora emerge una realtà parrocchiale, sicuramente disomogenea e a due velocità. Una parte vive passivamente la parrocchia per vari motivi, come limiti di tempo o disinteresse, alcuni non si sentono pronti a ricoprire nessun tipo di ruolo all'interno della propria comunità, una buona parte guarda anche con rassegnazione al futuro e a questo "sinodo" dichiarando di non credere in un eventuale cambiamento. L'altra parte attiva e collaborativa nella vita della chiesa, al contrario, si lascia interrogare profondamente da questa iniziativa e dalla cosa significa essere cristiano nella società e nel mondo "fuori" dalle mura parrocchiali.

Il paradosso che contraddistingue la nostra parrocchia è che per quanto, come detto in precedenza, la popolazione sia composta per la maggior parte da adulti gli stessi sentono di non essere coinvolti attivamente e di rimanere ai margini, di essere in numero esiguo rispetto ai giovani che anche se in minoranza, hanno percorsi di crescita finalizzati al vivere insieme e in maniera attiva la propria realtà parrocchiale e non solo.

In tutti è chiara la convinzione di non essere soli nel proprio cammino di fede, accompagnati specialmente dalla propria famiglia e dal parroco, quest'ultimo visto dai più come guida, con il suggerimento di essere quanto più vicino possibile, dedicando più tempo,a bambini e ragazzi, per essere più vicino al loro mondo. Da più parti è emerso il desiderio di concentrarsi meno sulla formazione e di voler vivere più esperienze concrete di preghiera e prossimità. La carità è, quasi all'unanimità, un punto cruciale, per vivere con atti concreti la prossimità verso i nostri fratelli per dare davvero seguito a quella "famosa" "chiesa in uscita" voluta da Papa Francesco. Una chiesa che si interessi più da vicino alla vita sociale e politica del proprio territorio, senza paura di compromettersi. Qualcuno ha sostenuto che "la Chiesa è in debito di ascolto", crediamo sia racchiuso tutto qui. Da questo "debito" emerge una chiesa ancorata a idee non al passo con i tempi. Molto spesso noi cristiani chiamati a rispondere e a dialogare in una società sempre più "liquida", non siamo pronti. Questo porta, molto spesso, a temere il confronto con chi ci vive accanto e condivide con noi qualsiasi ambiente della nostra vita. Il timore diffuso è di esprimere un parere che potrebbe ferire chi ascolta, pertanto capita spesso di rinunciare o ridurre al minimo il dialogo, molti infatti, hanno dichiarato che preferiscono non avvicinare nessuno, ma piuttosto lasciarsi avvicinare così da non intromettersi nella vita degli altri. D'altra parte, però, si sente la necessita di instaurare un dialogo autentico all'esterno e

soprattutto all'interno della comunità, partendo proprio dalla conoscenza tra i vari gruppi presenti nella parrocchia, spesso entità singole. Con l'aiuto del parroco, che guidandole tutte, può favorire una collaborazione più forte. Questo permetterebbe di incentivare la corresponsabilità e l'aiuto reciproco, iniziando proprio da quello che ci circonda.

Concludendo: il nostro cammino sinodale ha da una parte confermato quanto ancora dobbiamo fare per essere più presenti sul territorio parrocchiale, d'altra parte ha sottolineato che momenti importanti come questo, in cui tutti sono invitati indistintamente a far crescere la propria comunità, tanti continuano a restare ai margini ignorando che la chiesa è prima di tutto del popolo di Dio e non di pochi scelti, la sfida è di provare ad avvicinare quanti vivono così la nostra comunità anche dopo questo cammino. Riteniamo, altresì, che la Chiesa oggi debba avere la capacità di "guardare fuori" ma senza dimenticare chi la vive dall'interno e molte volte si sente "abbandonato" . Un esempio è la richiesta di sostegno e di affiancamento fatta emergere dai genitori che spesso non avvertono supporto adeguato: la Chiesa sa essere vicina a loro senza sostituirsi al compito dell'essere genitore? Ma come genitore, quando si chiede alla Chiesa di essere vicina a questo difficile compito, in realtà, di cosa si ha bisogno? In che modo la Chiesa può essere a fianco? La Chiesa, quindi, non si dimentichi di curare e abbellire continuamente la casa dal suo interno, ma deve anche essere in grado di accettare alte proposte come quella di essere presente nei luoghi di lavoro e dedicare alcune celebrazioni e alcuni momenti nelle aziende del suo territorio.

È terminata la prima parte del nostro cammino nella convinzione che sia solo l'inizio di una sfida che il Papa ci invita a vivere continuamente, anche quando pensiamo di aver fatto il possibile.